FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

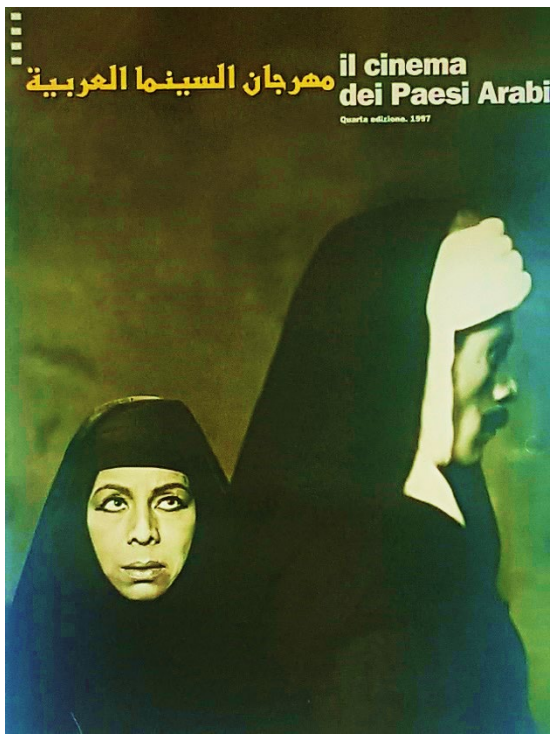
MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVII – n.3 – 15 Marzo 1997

IL CINEMA DEI PAESI ARABI



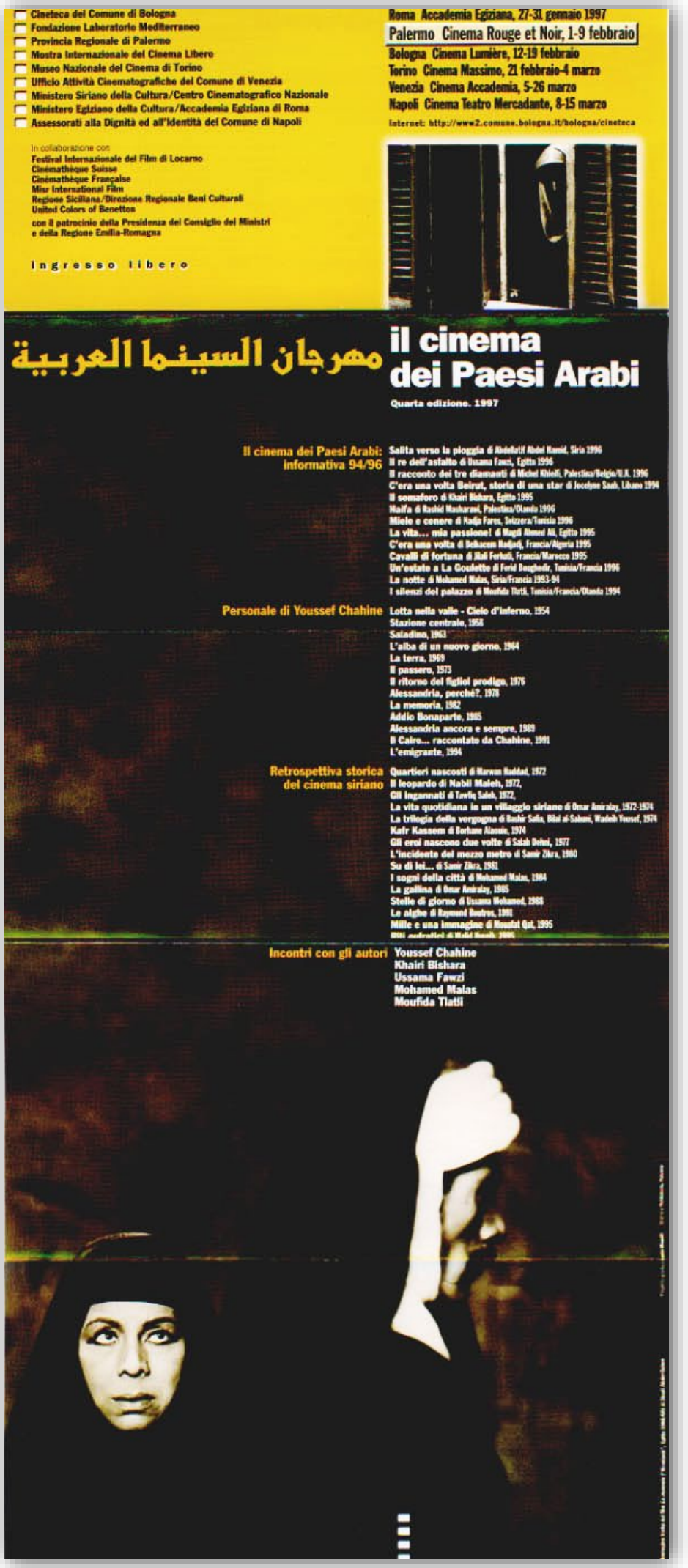
Grande interesse di pubblico e di appassionati per la rassegna **"Il cinema dei Paesi Arabi"** svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli per iniziativa della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**. Strutturata come un vero e proprio festival itinerante, la rassegna itinerante è stata ospitata nelle città di Roma, Palermo, Bologna, Torino e si è conclusa a Venezia.

Sedici film in cartellone, tutti in versione originale sottotitolata, inediti per l'Italia e distribuiti in due sezioni: una informativa, dedicata alle principali produzioni del triennio 1994-1996, con film egiziani, tunisini, marocchini, palestinesi, libanesi e siriani; e una retrospettiva, dedicata al cinema siriano degli anni Settanta e Ottanta.

Si tratta di un'iniziativa assunta congiuntamente da un pool di enti e istituzioni comprendente, fra gli altri, oltre la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, la **Cineteca del Comune di Bologna**, la **Provincia Regionale di Palermo**, la **Mostra Internazionale del Cinema Libero**, il **Museo Nazionale del Cinema di Torino, l'Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia** e **l'Assessorato alla Dignità e all'Identità del Comune di Napoli**.

Fra i principali partner stranieri, da segnalare i **Ministeri Egiziano e Siriano della Cultura**, le **Cinémathèques Suisse e Française**, il **Festival Internazionale del Film di Locarno.**

Roma – Palermo – Bologna – Torino – Venezia - Napoli / 27 gennaio - 15 marzo 1997



IL CINEMA DEI PAESI ARABI
Catalogo della mostra cinematografica
Quarta edizione Roma, Palermo, Bologna, Torino, Venezia, Napoli 27 gennaio - 15 marzo 1997.
AA.VV. Edizioni Magma - FLM Napoli 1997 (it./ingl.) f.to 21x30 - pp. 224
ISBN 88-8127-015-3

La manifestazione, dedicata alle Cinematografie arabe, giunge al quarto appuntamento. Nata nel 1988 con lo scopo di mostrare al pubblico italiano opere ed autori di alto profilo artistico, ignorati dalla struttura della distribuzione commerciale, la rassegna obbedisce ad un principio essenziale: promuovere ciò che in campo cinematografico costituisce un'autorevole ed originale manifestazione del patrimonio culturale dei Paesi arabi e creare le condizioni affinché - nel confronto con queste espressioni dell'arte - si affermino le ragioni della tolleranza ed il riconoscimento della diversità.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.3 – 15 Marzo 1997

FM FOR PEACE

Per un Laboratorio del Mediterraneo

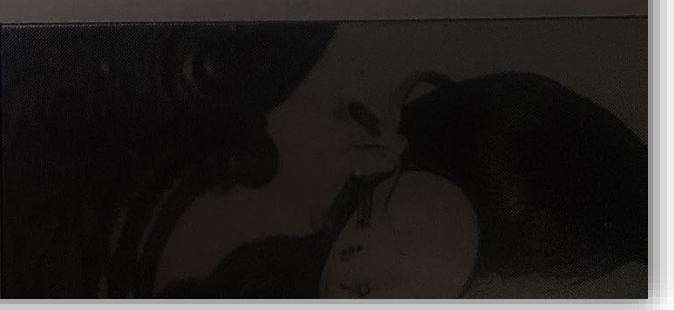
Il Mediterraneo continua ad essere una delle aree più turbolente del mondo a causa di continue guerre alimentate essenzialmente da scontri etnici e religiosi.
Esistono frontiere nel Mare Nostro, diviso tra noi e da noi. Sono evidenti. Soprattutto quelle tra il mondo occidentale e quello arabo. Queste frontiere possono condizionare il destino e la pace di ciascun Popolo.
In tale scenario, il dialogo diventa indispensabile per la valorizzazione di ciascuna identità, per l'affermazione di un comune "concetto mediterraneo" e per lo sviluppo economico dei Paesi che su questo mare si affacciano o convergono.
La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, istituzione internazionale riconosciuta come Ente morale dello Stato italiano, ha inserito la rassegna *Il Cinema dei Paesi Arabi* nei propri programmi pluriennali ritenendola una delle manifestazioni più significative.
L'accordo tra la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Cineteca di Bologna costituisce la naturale evoluzione affinché questo evento raggiunga, anno dopo anno, consensi di pubblico e di critica per diventare un appuntamento sempre più importante per il dialogo interculturale dei Popoli mediterranei.
Presentare e promuovere un'ampia qualificata produzione della cinematografia araba, unitamente agli incontri e ai dibattiti che seguono le proiezioni, significa attivare quel processo di unione del Mediterraneo partendo dalla conoscenza della sua storia.
Il linguaggio cinematografico assume, in tale contesto, un significato essenziale in quanto strumento indispensabile per trasmettere emozioni e sensazioni capaci di abbattere inutili barriere, spesso edificate dall'ignoranza e dall'arroganza di pochi.
Non è facile "costruire" la Pace. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la propria "rete" internazionale, lavora per questo: consapevole che oramai non è più possibile sprecare tempo, risorse e speranze.
Soltanto quando francesi, spagnoli, greci, siriani, albanesi, tunisini, sloveni, turchi, bosniaci, croati, italiani, algerini, egiziani, e via dicendo sapranno identificarsi come "Mediterranei", potremo sperare in un futuro migliore.
La rassegna *Il Cinema dei Paesi Arabi* contribuisce ad alimentare questo processo.

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Il cinema egiziano degli anni Novanta

di Samir Farid

Nel corso degli ultimi sette anni di questo decennio che conclude il ventesimo secolo sono stati presentati per la prima volta 339 lungometraggi egiziani di fiction.
I dati relativi ai primi quattro anni del decennio differiscono sensibilmente da quelli degli ultimi tre. Nel 1990 sono stati infatti presentati 65 film, 60 nel 1991, 68 nel 1992 e 53 nel 1993, con una media di 60 film all'anno. Negli anni seguenti tale media è invece scesa a 30 film all'anno (35 nel 1994, 31 nel 1995 e 27 nel 1996).
La cifre relative alla distribuzione cinematografica egiziana corrispondono pressappoco a quelle relative alla produzione. Il verificarsi di una diminuzione produttiva, quindi, è dovuto a una



Il cinema siriano storia ed evoluzione

di Mahmud Abdel Wahed (*)

Cineteca del Comune di Bologna - Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Provincia Regionale di Palermo Mostra Internazionale del Cinema Libero - Museo Nazionale del Cinema di Torino - Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia
Ministero Siriano della Cultura / Centro Cinematografico Nazionale - Ministero Egiziano della Cultura
Accademia Egiziana di Roma - Assessorati alla Dignità ed all'Identità del Comune di Napoli

in collaborazione con

Festival Internazionale del Film di Locarno, Cinémathèque Suisse, Cinémathèque Française
Misr International Film, Regione Siciliana / Direzione Regionale Beni Culturali, United Colors of Benetton

con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Emilia-Romagna

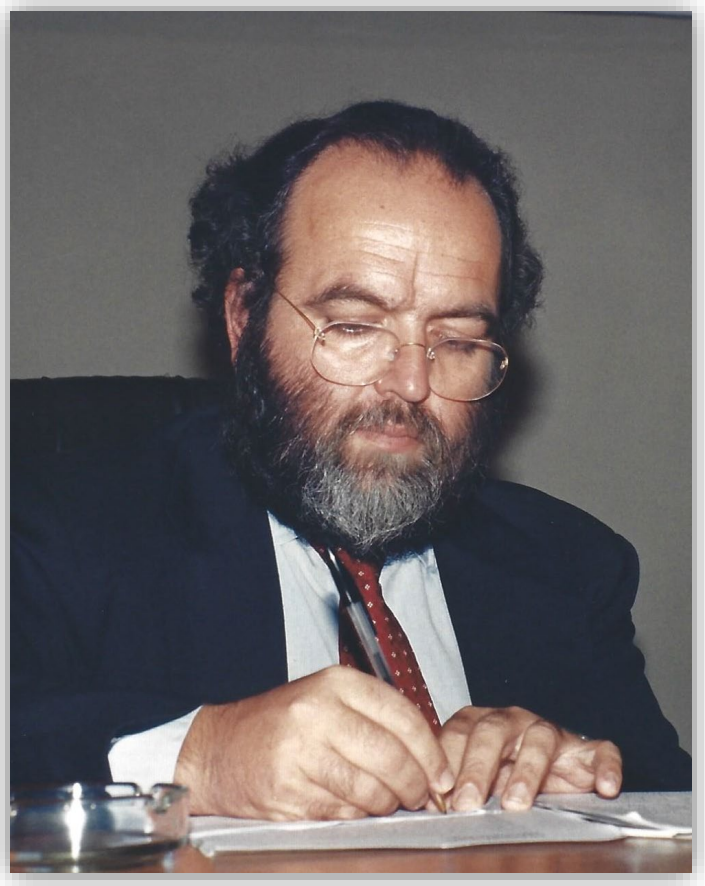
IL CINEMA DEI PAESI ARABI

Quarta edizione 1997

Roma, Accademia Egiziana, 27 - 31 gennaio
Palermo, Cinema Rouge et Noir, 1 - 9 febbraio
Bologna, Cinema Lumière, 12 - 19 febbraio
Torino, Cinema Massimo, 21 febbraio - 4 marzo
Venezia, Cinema Accademia, 5 - 26 marzo
Napoli, 8 - 15 marzo

Internet: http:\\www2.comune.bologna.it\bologna\cineteca
e-mail: cineteca@comune.bologna.it

magma



"IL DENARO"
1 febbraio 1997

IL CINEMA DEI PAESI ARABI*
di Michele Capasso

Martedì 28 gennaio 1997. Roma, Accademia Egiziana. Presentiamo la quarta edizione della rassegna «Il Cinema dei Paesi Arabi» organizzata dalla Cineteca del Comune di Bologna, dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, dal Ministero Egiziano della Cultura, dal Ministero Siriano della Cultura con la collaborazione di altre Istituzioni internazionali. Continua l'esplorazione all'interno del cinema arabo avviata già da diversi anni. In questa edizione la rassegna assume una nuova dimensione, nazionale ed itinerante.

Il «Cinema dei Paesi Arabi 1997» toccherà, infatti, sei grandi città italiane, partendo da Roma (dal 27 al 31 gennaio) e proseguendo quindi attraverso Palermo (dall'1 al 9 febbraio), Bologna (dal 12 al 19 febbraio), Torino (dal 21 febbraio al 4 marzo), Venezia (dal 5 al 26 marzo) e Napoli (dal 8 al 15 marzo).

È un programma ricco ed articolato quello del «Cinema dei Paesi Arabi», con circa quaranta titoli distribuiti in tre tranches.

1. «Informativa 1994-1996», è uno sguardo sulla produzione araba contemporanea, con un'attenzione particolare rivolta alla nuova, problematica, frantumata situazione del cinema maghrebino e ad una cinematografia del tutto nuova per il pubblico occidentale come quella siriana. Tra i titoli presentati, «I silenzi del Palazzo» della tunisina Moufida Tlatli, «Il re dell'asfalto» dell'egiziano Ussama Fawzi, «Un'estate alla Goulette» di Ferid Boughedir, ormai storico pioniere e innovatore del cinema tunisino ma anche produzioni palestinesi come «Haifa» di Rashid Masharawi e libanesi come «C'era una volta Beirut» di Jocelyne Saab
2. «Profilo storico del cinema siriano», è l'incontro con il cinema della Siria attraverso una retrospettiva dedicata agli anni Settanta ed Ottanta, anni nei quali l'Organizzazione Nazionale del Cinema Siriano si pone alla guida del movimento panarabo di rinnovamento del cinema
3. «Personale Youssef Chahine», è la presentazione in Italia, per la prima volta in forma organica ed in numero consistente, dei film di questo cineasta egiziano, attivo fin dagli anni Cinquanta, in Europa scoperto ed amatissimo dalla critica francese, oggi certo tra gli autori più interessanti e complessi del cinema dei paesi arabi. Chahine ha preso parte ed ha influenzato tutte le correnti che hanno attraversato il cinema arabo negli ultimi quarant'anni, è riuscito a restare profondamente radicato nella cultura del proprio paese pur aprendosi alle correnti di pensiero europee, e attraverso una personalissima concezione polifonica del cinema, epica e lirica ad un tempo, ha compiuto anche un esemplare percorso intellettuale all'insegna della libertà di pensiero. Tra i molti film di Chahine centrali sono sicuramente quelli che compongono la «trilogia alessandrina» «Alessandria perché?» (1979), «La Memoria» (1982) e «Alessandria, ancora e sempre» (1990), presentati nel corso della rassegna.

Due cataloghi accompagneranno la manifestazione: «Il Cinema dei Paesi Arabi», a cura di Anna Di Martino, Andrea Morini e di chi scrive, pubblicato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e «Speciale Youssef Chahine», traduzione italiana del numero speciale dei Cahiers du Cinéma (ottobre 1996) dedicato al cineasta egiziano.

La presentazione di Roma ha assunto un particolare significato. I registi Ussama Fawizi e Kairi Bishara ed il critico egiziano Samir Farid hanno lucidamente delineato la situazione critica nei Paesi Arabi dove, nella più parte dei casi, il cinema viene considerato solo un divertimento e non un prodotto culturale anche se «i cinema sono pieni, nonostante il biglietto costi l'equivalente di un chilo di carne».

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha sottolineato l'importanza del linguaggio cinematografico per ricostruire quella comune identità mediterranea attraverso la valorizzazione di ciascuna propria identità.

Sono questi i motivi che hanno spinto la Fondazione a selezionare, all'interno della propria rete culturale, quei soggetti e quegli eventi che perseguono tale obiettivo. In questo contesto le due rassegne che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo coorganizza – gli «Incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale» ed il «Cinema dei Paesi Arabi» – rappresentano due elementi essenziali per riallacciare il dialogo tra il Nord e quella Sud del Mediterraneo.

È opportuno illustrare brevemente le principali cinematografie presenti alla manifestazione.

Partiamo dal Libano, con le descrizioni di Ibrahim al-Ariss. È difficile classificare il Libano tra i maggiori paesi produttori di film, sebbene esso sia – a giudicare dal numero di pellicole ivi girate o prodotte a partire dalla fine degli anni Venti fin ai giorni nostri – nel mondo arabo, secondo solo all'Egitto, per produzione cinematografica. Tutti film libanesi messi insieme, prodotti nell'arco di circa due terzi di secolo, non superano ciò che in certi momenti è stato realizzato al Cairo in due o tre anni, e sono appena la metà di ciò che l'India produce in un solo anno. Nei sessantasette anni che ci dividono dal 1929, anno in cui l'italiano Giordano Bidotti girò il primo film libanese, «Mughamarat Elias Mabruk» (Le avventure di Elias Mabruk), il Libano ha prodotto circa 270 lungometraggi e altrettanti cortometraggi. La situazione è però piuttosto complessa, visto che la maggior parte delle pellicole realizzate tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Settanta, che prendevano a modello il cinema egiziano, erano spesso realizzate da registi ed attori egiziani e vi si parlava l'arabo egiziano sono dunque film che è difficile catalogare come libanesi. Possiamo però affermare che il cinema libanese esiste, così come esiste una storia della produzione cinematografica del Libano. Il festival cinematografico tenutosi a Beirut nel 1995 dedicato ai giovani registi ha presentato quasi quaranta cortometraggi ed ha evidenziato la presenza di una generazione postbellica di cineasti interessati a problematiche di ordine estetico e formale. Alcune di queste opere mostrano crescita e maturità e fanno pensare – se solo sarà possibile trovare finanziamenti per la produzione e la distribuzione – che si possa costituire una «nouvelle vague» nel cinema libanese.

Samir Farid2, che siede al mio fianco, con il suo «inglese arabizzante» riassume uno dei problemi del cinema egiziano degli anni '90. Dice che nel corso degli ultimi sette anni di questo decennio che conclude il ventesimo secolo sono stati presentati per la prima volta 339 lungometraggi egiziani di fiction.

Le cifre relative alla distribuzione cinematografica egiziana corrispondono pressappoco a quelle relative alla produzione. Il verificarsi di una diminuzione produttiva, quindi, è dovuto a una quantità di cause, la più importante delle quali è da rintracciarsi nell'esistenza di società di produzione finanziariamente dipendenti dalla vendita dei diritti dei circa 2500 film egiziani in circolazione sui vari mercati, il cui costo si è notevolmente abbassato grazie alla nuova distribuzione da parte delle reti televisive via cavo che si sono diffuse nei paesi arabi negli ultimi tre anni.

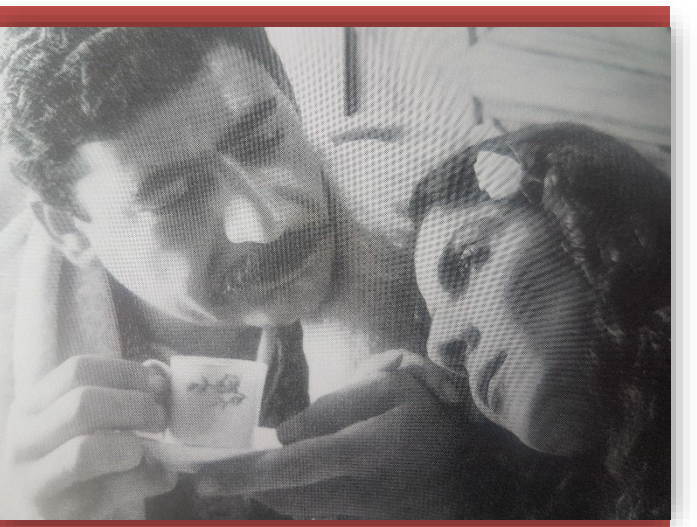
Interessanti si presentano le sezioni dedicate al cinema maghrebino, (tunisino e marocchino), al cinema palestinese ed a quello siriano.

La preistoria del cinema in Palestina è pressoché sconosciuta. Ma se in tutti i paesi arabi, nei primi anni del secolo, ci sono stati tentativi locali di produzione, è impossibile che non ce ne siano stati anche in Palestina. La diaspora palestinese alimentò il cinema egiziano con il fratelli Lama (Ibrahim e Badr) che, di ritorno dal Cile, realizzarono il primo film egiziano «Baiser dans le désert» (Baci nel deserto).

La storia e l'evoluzione del cinema siriano è particolare. Nel momento in cui avveniva la prima proiezione dei film Lumière, nel 1895 al Gran Café parigino, la Siria era sottomessa al giogo dell'occupazione Ottomana. Il Paese conoscerà l'arte cinematografica solo nel 1908, ad Aleppo, città nella quale un gruppo di stranieri, venuti dalla Turchia, aveva organizzato una proiezione cinematografica in un caffè. L'ingresso ufficiale del cinema in Siria avvenne nel 1912 con una proiezione, organizzata da Habid Shammass, che ebbe luogo in un caffè di Damasco. A quell'epoca l'apparecchio di proiezione era azionato a mano.

Concludo segnalando la significativa attenzione della rassegna verso la rappresentazione della donna nel cinema arabo contemporaneo, dove, con grandi difficoltà, si impone la figura femminile che compare spesso ai margini del racconto.

In tanti film, per schemi legati alla tradizione, per una mentalità maschilista diffusa anche nei registi che hanno studiato all'estero, la donna è schiacciata, sottomessa, considerata un accessorio secondario anche dal punto di vista visivo. Non ha dignità nella creazione dell'immagine filmica se non in rare eccezioni. Nella storia del cinema arabo, ovviamente, non mancano i film che parlano di donne ma è spesso per raccontare la loro subalternità, le ingiustizie subite, le violenze mai denunciate, le segregazione. L'immaginario arabo è posseduto dalla figura della donna/femmina, una figura che impaurisce soprattutto se si mostra libera e indipendente, se va contro la tradizione. La paura di affrontare tematiche femminili può essere vista come paura di andare in profondità, di sviscerare i problemi per poi affrontarli. Ma nei film realizzati recentemente qualcosa sta cambiando e sta trasformando la consueta rappresentazione femminile. La donna nel Cinema Arabo può considerarsi la cartina di tornasole delle problematiche e dei disagi di una società che, nonostante tutto, non può più andare contro la Storia e impedire inevitabili cambiamenti.



IL CINEMA DEI PAESI ARABI

COMUNICATO STAMPA

Continua l'esplorazione all'interno del cinema arabo che la Cineteca del Comune di Bologna e la Mostra Internazionale del Cinema Libero hanno avviato già da diversi anni, e arrivata a questa quarta edizione la rassegna assume una nuova dimensione, nazionale e itinerante.
Il Cinema dei Paesi Arabi 1997 tocca infatti sei grandi città italiane, partendo da Roma e proseguendo attraverso Palermo, Bologna e Torino approda infine a Venezia e a Napoli.
Un programma ricco e articolato, quello del Cinema dei Paesi Arabi, che a Napoli riserva una sezione speciale interamente dedicata al tema della donna nel cinema e nel mondo arabo.
Tra i circa 40 titoli - distribuiti in tre tranches (*Informativa 1994-1996, Profilo storico del cinema siriano, Personale Youssef Chahine*) - sono 8 quelli inerenti l'immagine della donna nel cinema dei paesi arabi. Tra quelli presentati nell'ambito della produzione araba contemporanea, con un'attenzione particolare rivolta alla nuova, problematica, frantumata situazione del cinema maghrebino e ad una cinematografia del tutto *nuova* per il pubblico occidentale, come quella siriana : *I silenzi del Palazzo* della tunisina Moufida Tlatli, *Il re dell'asfalto* dell'egiziano Ussama Fawzi, *Un'estate alla Goulette* di Ferid Boughedir, storico pioniere e innovatore del cinema tunisino.
Nell'ambito della rassegna avranno luogo due incontri-dibattiti : *Le donne nell'Islam* e *Incontro tra Letteratura e Cinema Arabo dalla parte delle Donne*. Saranno presenti studiosi del mondo arabo e rappresentanti delle Associazioni arabe a tutela delle donne.
Due cataloghi accompagneranno la manifestazione : *Il Cinema dei Paesi Arabi*, a cura di Anna Di Martino e Andrea Morini, edizioni Magma ; e *Speciale Youssef Chahine*, traduzione italiana del numero speciale dei Cahiers du Cinéma (ottobre 1996) dedicato al cineasta egiziano.

Calendario della manifestazione nelle diverse città :

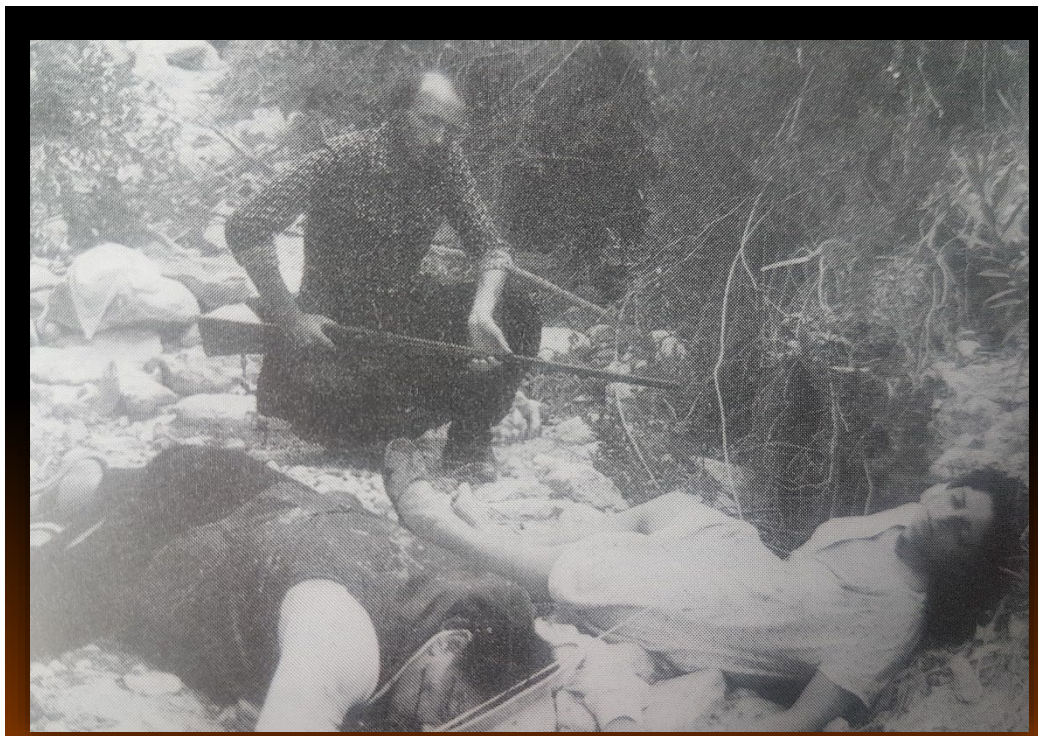
Roma, Accademia Egiziana : 27-31 gennaio
Palermo, Cinema Rouge et Noir : 1-9 febbraio
Bologna, Cinema Lumière : 12-19 febbraio
Torino, Cinema Massimo : 21 febbraio 4 marzo
Venezia, Cinema Accademia : 5-26 marzo
Napoli, Teatro Nuovo : 8-15 marzo

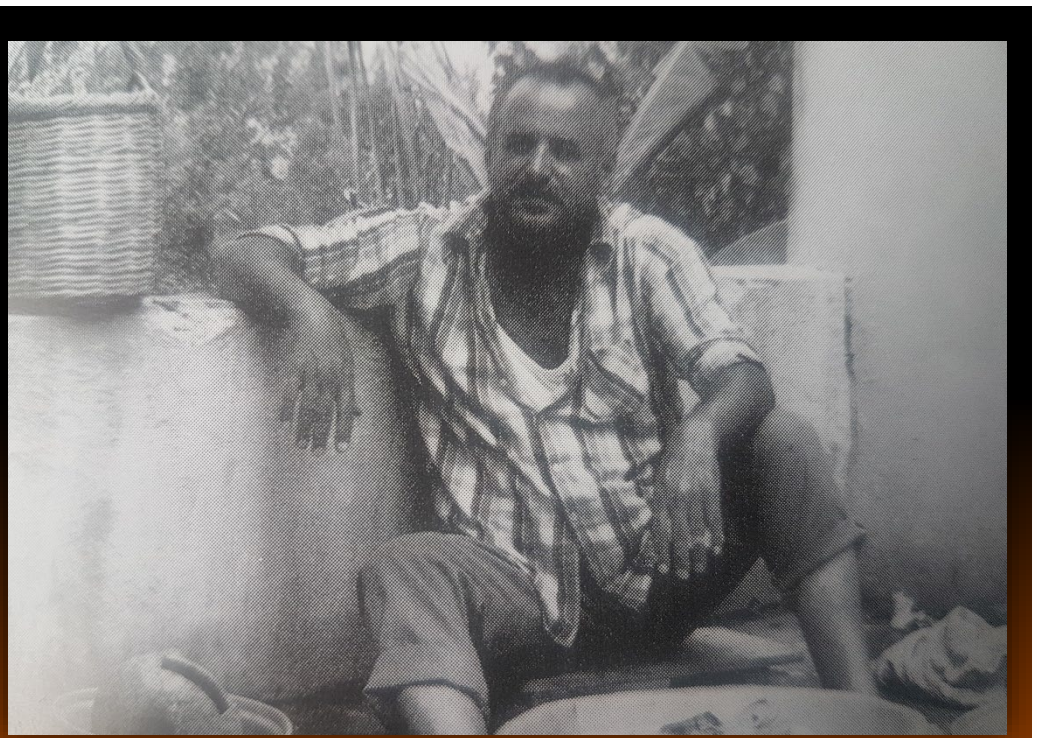
Il Cinema dei Paesi Arabi è organizzato da : *Cineteca del Comune di Bologna, Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Provincia Regionale di Palermo, Mostra Internazionale del Cinema Libero, Museo Nazionale del Cinema di Torino, Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia, Ministero Siriano della Cultura/ Centro Cinematografico Nazionale, Ministero Egiziano della Cultura/Accademia Egiziana di Roma, Assessorato alla Dignità e all'Identità del Comune di Napoli.*
In collaborazione con : *Festival Internazionale del Film di Locarno, Cinémathèque Suisse, Cinémathèque Française, Misr International Film, Regione Siciliana/ Direzione Regionale Beni Culturali, United Colors of Benetton.*
Con il patrocinio di : *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Emilia-Romagna.*

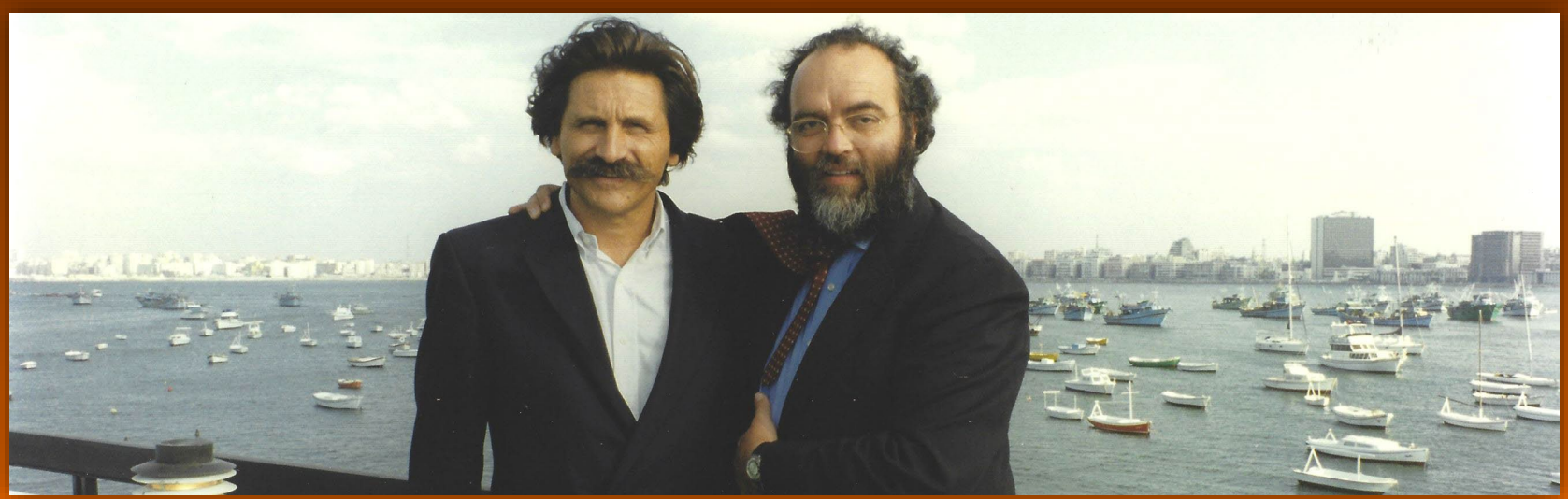
MED news

ANNO MCMXCVII – n.3 – 15 Marzo 1997

FM FOR PEACE







INCONTRI E DIBATTITI NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA "DONNA NEL CINEMA DEI PAESI ARABI"

Dopo un dibattito su "Le donne nell'Islam", nell'ambito della rassegna cinematografica sulle donne nel cinema arabo, presso il Teatro Nuovo, "Incontro tra letteratura e cinema arabo dalla parte delle donne", dibattito coordinato da **Titta Fiore** con **Isabella Camera D'Afflitto**, **Goffredo Fofi**, **Anna di Martino**, **Michele Capasso** e il regista **Ferid Boughedir**.

Napoli 8-11 marzo 1997

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

Teatro Nuovo, via Montecalvario 16, Napoli
Tel. 406062 - 425958

Assessorato alla Dignità ed all'Identità del Comune di Napoli
Cineteca del Comune di Bologna
Mostra Internazionale del Cinema Libero
Fondazione Laboratorio Mediterraneo

8 marzo
LA SPIAGGIA DEI BAMBINI PERDUTI (Marocco 1991)
di Jillali Ferhati (88')
(Versione originale. Sottotitoli italiani su pellicola)

9 marzo
LA NOTTE (Siria 1993)
di Mohamed Malas (115')
(Versione originale. Sottotitoli elettronici in italiano)

10 marzo
MIELE E CENERI (Svizzera, Tunisia 1996)
di Nadia Fares (80')
(Versione originale. Sottotitoli elettronici in italiano)

11 marzo
IL RE DELL'ASFALTO (Egitto 1996)
di Usama Fawzi (105')
(Versione originale. Sottotitoli elettronici in italiano)

12 marzo
LA VITA..., CHE PASSIONE! (Egitto 1995)
di Magdi Ahmed Ali (105')
(Versione originale. Sottotitoli elettronici in italiano)

13 marzo
I SILENZI DEL PALAZZO (Tunisia, Francia 1994)
di Moufida Tlatli (125')
(Versione originale. Sottotitoli elettronici in italiano)

14 marzo
UN'ESTATE ALLA GOULETTE (Francia, Tunisia 1995)
di Ferid Boughedir (90')
(Versione originale. Sottotitoli elettronici in italiano)
Al termine della proiezione incontro con l'autore

15 marzo
BADIS (Marocco 1991)
di Mohamed A. Tazi (90')
(Versione originale. Sottotitoli italiani su pellicola)

Inizio delle proiezioni: ore 18,00
Sottotitoli elettronici a cura di UNDERLIGHT (Trieste)

Napoli, 13 marzo 1997
Teatro Nuovo, via Montecalvario 16, Napoli
ore 16,30

LA DONNA
NEL
CINEMA DEI PAESI ARABI

Teatro Nuovo, via Montecalvario 16, Napoli
8 - 15 marzo 1997

Napoli, 14 marzo 1997
Teatro Nuovo, via Montecalvario 16, Napoli
ore 16,30

LE DONNE NELL'ISLAM
incontro dibattito

in collaborazione con l'*Associazione per la Pace*

Relatori:

Marisa Manno,
Associazione per la Pace
Giuliana Cacciapuoti,
Associazione El Arab
Clelia Cenqua Sarnelli,
Scuola di Studi Islamici, Istituto Universitario Orientale di Napoli
Ersilia Francesca,
Istituto Universitario Orientale di Napoli
Nunzia Russo,
Istituto Universitario Orientale di Napoli

Interverranno rappresentanti delle *Donne Democratiche Iraniane* e del *Movimento Donne Algerine*

INCONTRO TRA LETTERATURA
E
CINEMA ARABO
DALLA PARTE DELLE DONNE

Relatori:

Isabella Camera D'Afflitto,
Facoltà di Letteratura e Storia, Istituto Universitario Orientale di Napoli
Goffredo Fofi,
critico cinematografico
Anna Di Matrino,
Cineteca del Comune di Bologna, Cinema Lumière
Michele Capasso,
Fondazione Laboratorio Mediterraneo
Ferid Boughedir,
regista tunisino

Coordina:
Titta Fiore

"Il Mediterraneo" 29 gennaio 1997

Al Rouge et Noir proiezioni e incontri con i registi

Sicilia chiama Maghreb Da sabato il cinema arabo

PALERMO-"*Il Cinema dei Paesi Arabi*", giunto alla sua quarta edizione, diventa itinerante: oltre che a Bologna, dove è nata, promossa dalla Cineteca bolognese e dove sarà dal 12 al 9 febbraio, quest'anno la manifestazione si terrà a Roma (Accademia Egiziana 27-31 gennaio), Palermo (Cinema Rouge et Noir 1-9 febbraio), Torino (Cinema Massimo (21 febbraio 4 marzo), Venezia (Cinema Accademia 5-26 marzo e Napoli (8-15 marzo).

"Il cinema prodotto nei Paesi Arabi ha avuto" - dice Andrea Morini, direttore della rassegna- ed ha tuttora, scarsissima circolazione nelle sale italiane. Al di là di casi circoscritti, la nostra struttura distributiva commerciale è rimasta impermeabile alle opere provenienti dall'altra sponda del Mediterraneo. Questo atteggiamento, riflesso di un provincialismo che ha mostrato - tra l'altro - la vulnerabilità del nostro paese di fronte alle recenti ondate migratorie, ha penalizzato il pubblico, non solo in termini culturali, ma anche produttivi, rendendo ancora più anguste le prospettive di diffusione internazionale del cinema italiano. Questa rassegna costituisce un parziale risarcimento nei confronti di opere ed autori che non hanno avuto le opportunità di circolazione e di successo che avrebbero meritato. Per questo motivo - conclude Morini - verrà proposta anche in altre città italiane".

Alla conferenza stampa di presentazione a Roma, presso l'Accademia Egiziana, erano presenti, oltre al direttore dell'Accademia Magdi Kenawi e ad Andrea Morini, il regista egiziano Ussama Fawzi (che a Palermo terrà anche un incontro con il pubblico e la stampa il 2 febbraio al termine della proiezione del suo film "Il re dell'asfalto"), il critico Samir Farid, Michele Capasso per la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed Alessandro Rais, direttore dell'Ufficio Cinematografico regionale Beni culturali.

Il programma, particolarmente ricco, si sviluppa tra anteprime di film di recente produzione e proiezioni di classici appartenenti ai momenti più significativi della storia del cinema arabo e comprende una sezione informativa 94/96 (tredici film della recente produzione, dal libanese '*C'era una volta Beirut, storia di una star*, di Jocelyne Saab, ad 'Haifa' del palestinese Rashid Masharawi, co-prodotto con l'Olanda), una personale di Youssef Chahine, che ha avuto grande successo quando fu presentata all'ultimo Festival Internazionale del Film di Locarno) e una retrospettiva storica del cinema siriano.

Youssef Chahine, il regista egiziano sicuramente più conosciuto a livello internazionale, sarà presente a Palermo il 9 febbraio in un incontro al termine di "Alessandria ancora e sempre", il film da lui diretto nel 1989, che fa parte di una trilogia autobiografica che comprende anche "Alessandria, perché?, il film che gli aveva valso nel 1979 l'Orso d'Argento e il Gran Premio della Giuria al Festival di Berlino.

"Ma a Palermo, dove è da sottolineare che la rassegna avrà il sostegno della Provincia Regionale e sarà presentata nel suo complesso, come a Bologna- precisa Rais - saranno anche presenti la regista tunisina Moufida Tlatli con il suo film 'I silenzi del palazzo' e il siriano Mohamed Malas, autore dell'interessante "I sogni della città".

Alessandro Gullo

"Il Mattino" 2 marzo 1997

Dall'8 al 15 marzo rassegna del cinema dei Paesi Arabi

Andiamo a vedere il cinema arabo

La manifestazione dedicata alle cinematografie arabe giunge al quarto appuntamento. Nata nell'88 con lo scopo di mostrare al pubblico italiano opere e autori di alto profilo artistico ignorati dalla struttura della distribuzione commerciale, la rassegna obbedisce a un principio essenziale: promuovere ciò che in campo cinematografico costituisce un'autorevole e originale manifestazione del patrimonio culturale dei Paesi Arabi e creare le condizioni affinchè, nel confronto con queste espressioni dell'arte, si affermino le ragioni della tolleranza e il riconoscimento della diversità.

La "Fondazione Laboratorio Mediterraneo" ha inserito la rassegna nei propri programmi pluriennali ritenendola una delle manifestazioni più significative, un appuntamento sempre più importante per il dialogo interculturale dei popoli mediterranei.

«Presentare e promuovere un'ampia e qualificata produzione della cinematografia araba - scrive Michele Capasso, presidente della "Fondazione Laboratorio Mediterraneo" - unitamente agli incontri e ai dibattiti che seguono le proiezioni, significa attivare quel processo di unione del Mediterraneo partendo dalla conoscenza della sua storia».

«Il linguaggio cinemtografico assume, in tale contesto, un significato essenziale in quanto strumento indispensabile per trasmettere emozioni e sensazioni capaci di abbattere inutili barriere, spesso edificate dall'ignoranza e dall'arroganza di pochi».

A Napoli, la manifestazione sul cinema nei Paesi Arabi si terrà dall'8 al 15 marzo.